



Bollettino di Sorveglianza Vulcani Campani

Febbraio 2016

1 - VESUVIO

Al Vesuvio permane una lieve sismicità di fondo ed un'assenza di deformazioni riconducibili a sorgenti vulcaniche. I dati delle telecamere termiche e le analisi geochimiche non evidenziano variazioni significative alle fumarole presenti sul versante del cratere.

1.1 - Sismicità

Nel corso del mese di febbraio al Vesuvio sono stati registrati 66 terremoti (Fig. 1.1.1). E' stato possibile determinare l'ipocentro di 53 eventi. La magnitudo massima registrata è stata pari a 1.1 (eventi del 19/02 alle 02:28 e del 24/02 alle 04:26). Non si evidenziano trend significativi nei parametri sismologici (Fig. 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 1.1.5).

Il giorno 21/2 tra le 19:10 e le 19:15 è stata registrata una sequenza di eventi sismici a bassa frequenza (Fig. 1.1.6). La sequenza consiste in almeno 5 eventi, parzialmente sovrapposti. Il primo evento è l'unico con onset abbastanza chiari da consentirne una localizzazione (Fig. 1.1.7). L'ipocentro di tale evento è localizzato poco a sud dell'area craterica ad una profondità di circa 5 km. Le caratteristiche spettrali di tali eventi sono simili a quelle degli eventi vulcano-tettonici, sebbene il corrispondente valore di stress-drop sia molto basso.

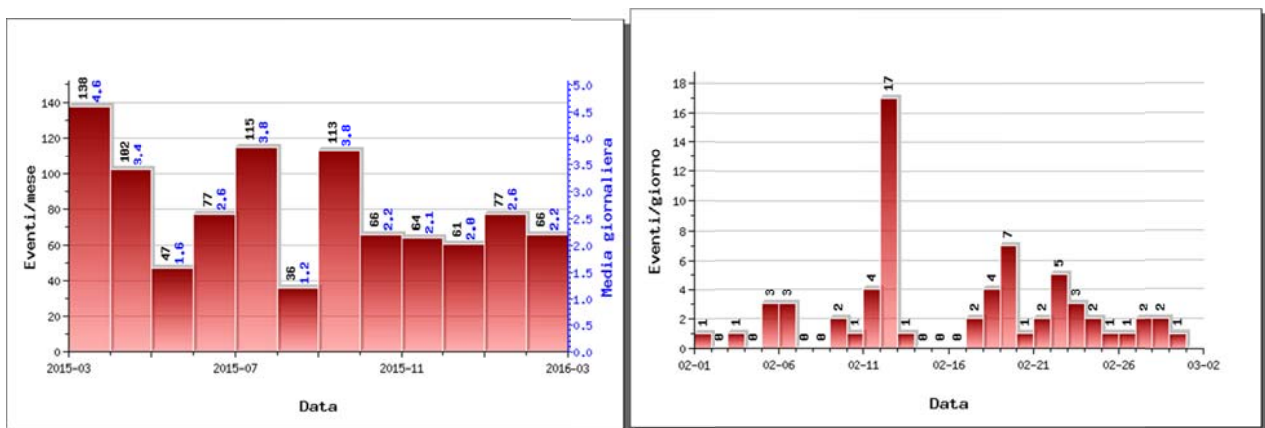


Figura 1.1.1 – A sinistra il numero di eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 962), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 66).

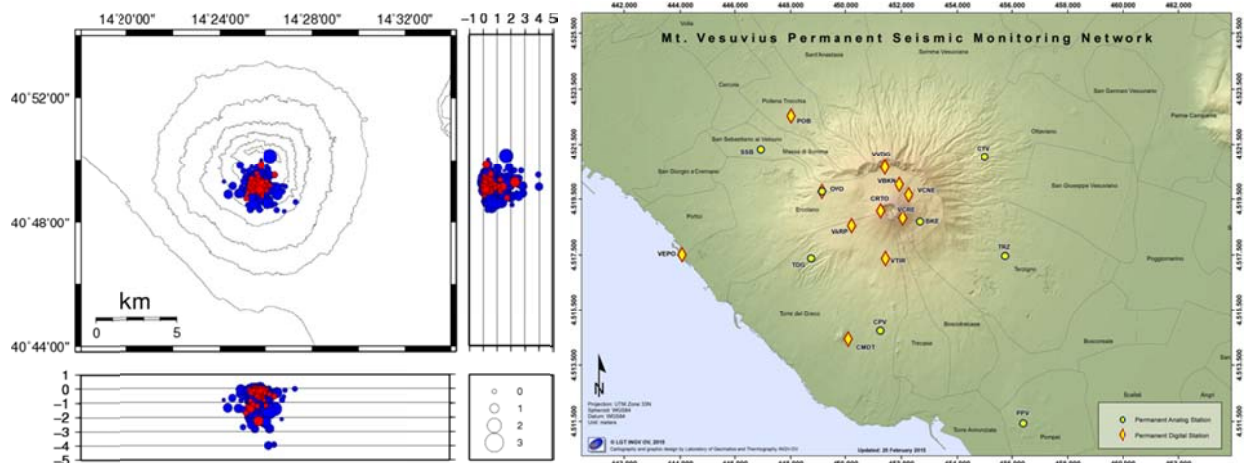


Figura 1.1.2 – Localizzazioni ipocentrali al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso. A destra è mostrata la mappa con la rete sismica del Vesuvio.

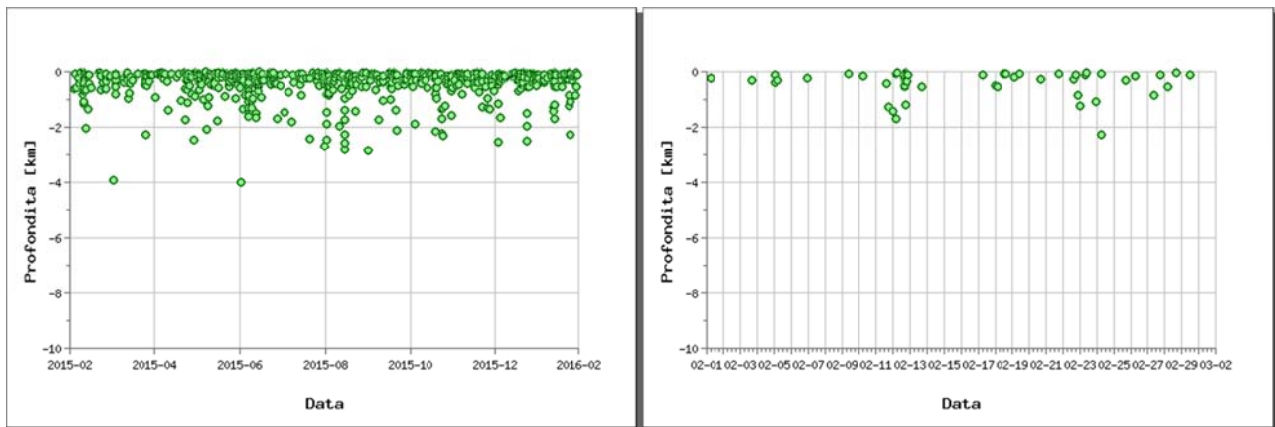


Figura 1.1.3 – Profondità ipocentrali degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

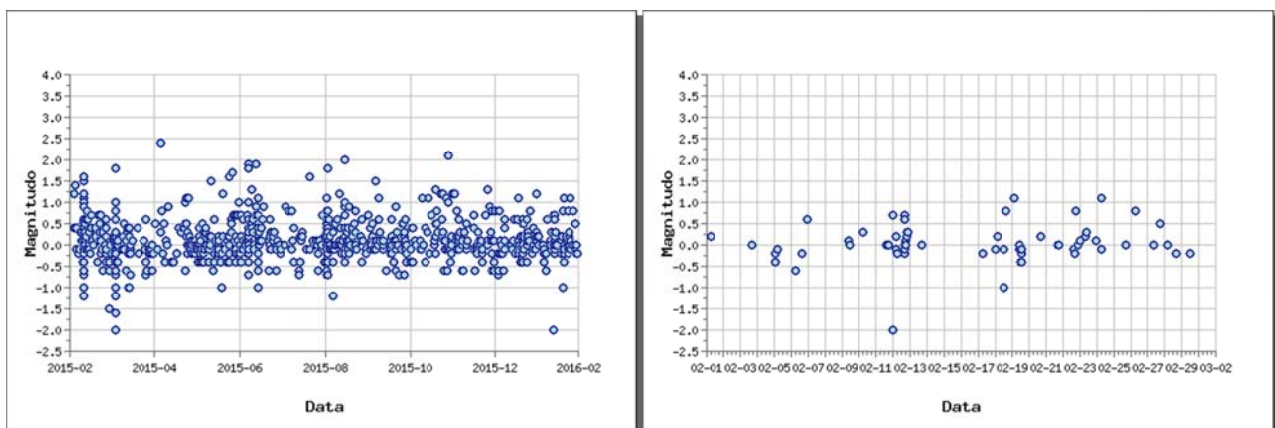


Figura 1.1.4 – Magnitudo degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

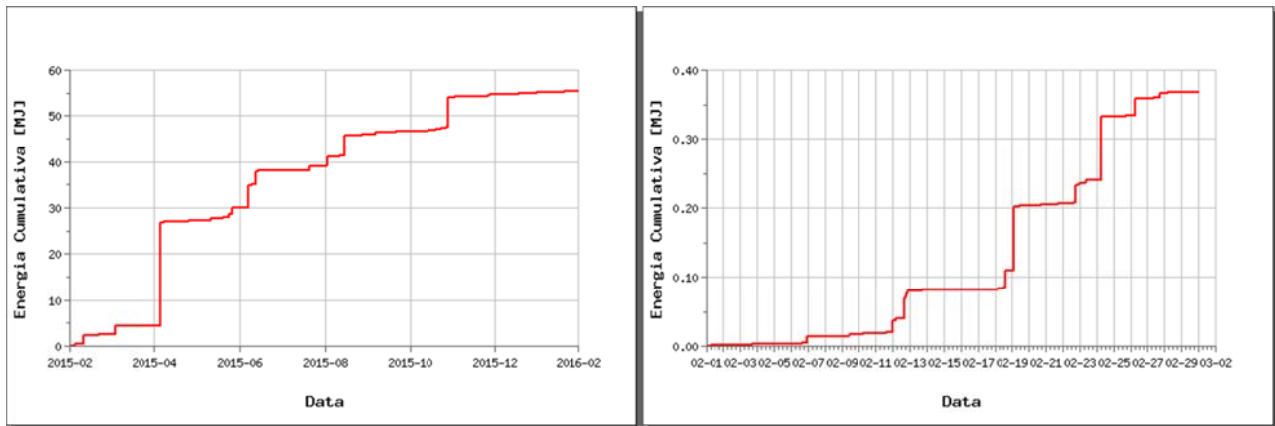


Figura 1.1.5 – Rilascio cumulativo di energia sismica al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

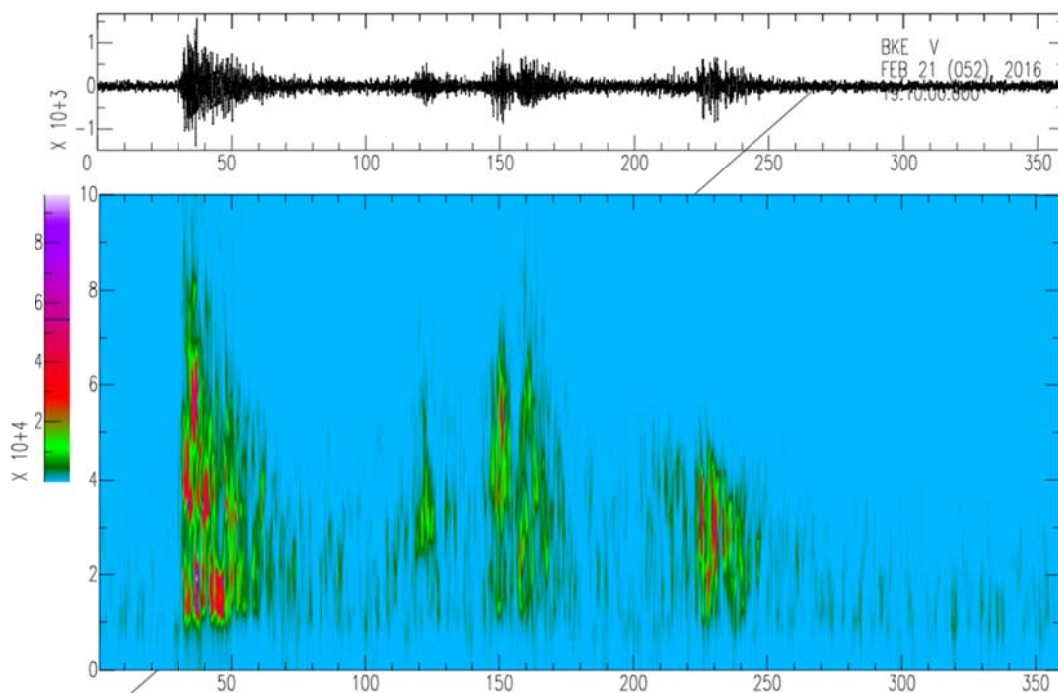


Figura 1.1.6 – Spettrogramma della sequenza degli eventi a bassa frequenza (stazione BKE componente verticale)

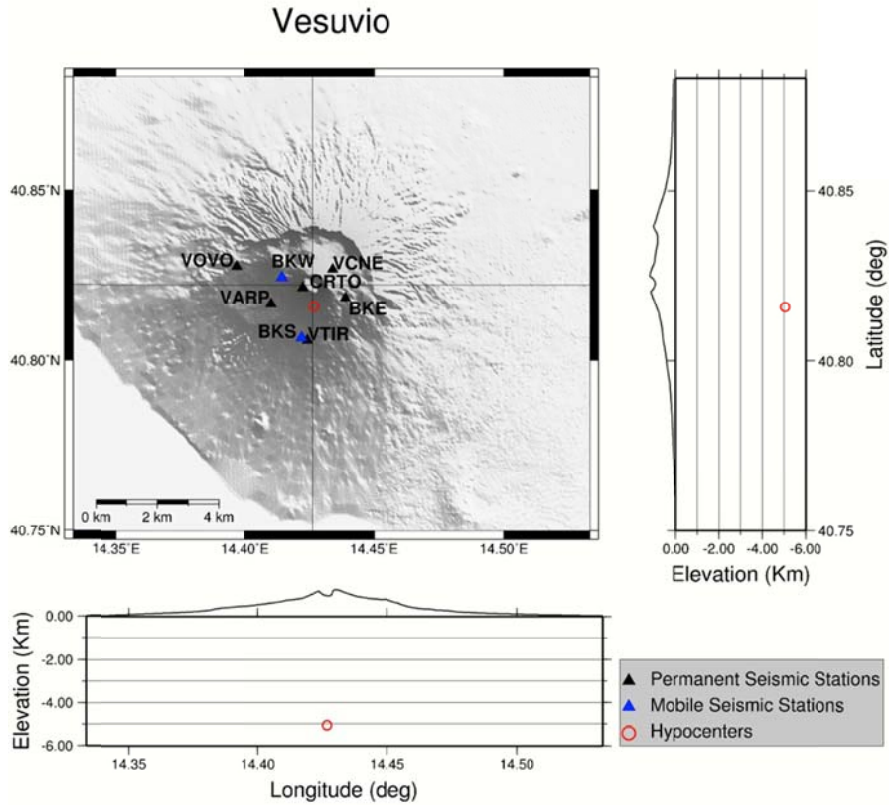


Figura 1.1.7 – Ipocentro dell'evento delle 19:10 del 21/2/2016. Sono anche riportate le stazioni sismiche che hanno fornito i dati utilizzati per la localizzazione

1.2 - Deformazioni del Suolo

Non si evidenziano deformazioni del suolo imputabili a fenomeni vulcanici (Fig. 1.2.1 e Fig. 1.2.2).

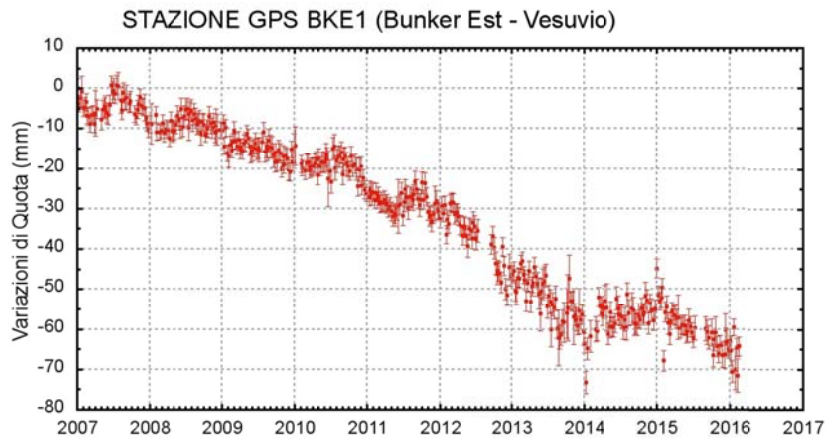


Figura 1.2.1 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di BKE1 (Vesuvio) dal 2007 a febbraio 2016

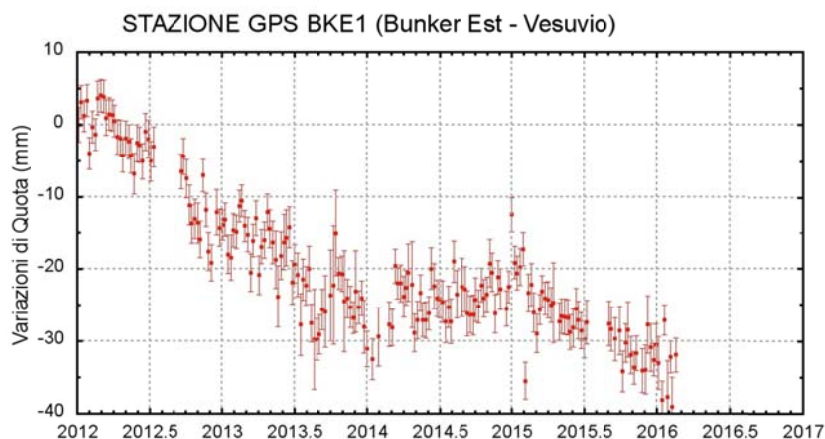


Figura 1.2.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di BKE1 (Vesuvio) da gennaio 2012 a febbraio 2016.

1.3 - Monitoraggio termico

La stazione della rete permanente di monitoraggio termico acquisisce immagini all'infrarosso del versante interno nord orientale del cratere del Vesuvio (Sansivero et al., 2013).

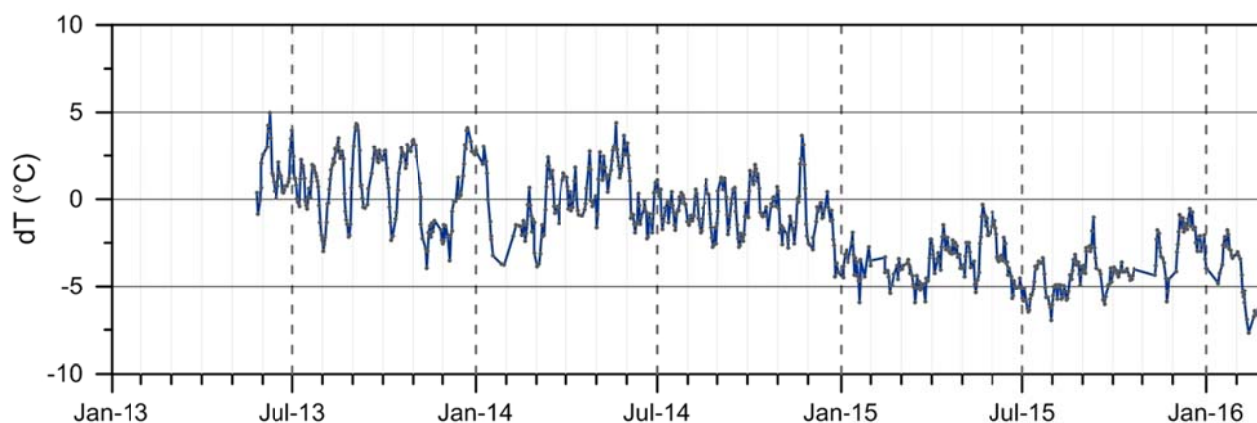


Figura 1.3.1 - Stazione Vesuvio. Medie settimanali dei residui (dT° ; Vilardo et al., 2015) della serie temporale dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR.

L'elaborazione della serie temporale in Figura 1.3.1 evidenzia l'assenza di trend significativi ed una sostanziale stabilità del campo di temperatura superficiale nell'area d'analisi.

Sansivero F., Scarpato G. and G. Vilardo (2013). The automated infrared thermal imaging system for the continuous long-term monitoring of the surface temperature of the Vesuvius crater. *Annals of Geophysics*, 56, 4, S0454; doi:10.4401/ag-6460.

Vilardo G., Sansivero F. and G. Chiodini (2015). Long-term TIR imagery processing for spatiotemporal monitoring of surface thermal features in volcanic environment: a case study in the Campi Flegrei (Southern Italy). *J. Geophys. Res. - Solid Earth*, 120 (2), 812-826, doi:10.1002/2014JB011497.

1.4 - Monitoraggio geochimico

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di Febbraio 2016 ha riguardato l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo, della temperatura della fumarola principale e del gradiente di temperatura del suolo, tramite una stazione multiparametrica installata in area bordo cratere (settore SW).

Sarà a breve attivato un contratto con una figura professionale specifica per potenziare il monitoraggio in area di fondo cratere, attraverso l'installazione di una nuova stazione geochimica multiparametrica (del tipo installata sul bordo cratere), misure periodiche di flusso di CO₂ e temperatura del suolo su punti fissi selezionati e per la prosecuzione dei campionamenti delle fumarole di fondo cratere del Vesuvio.

Nel periodo di interesse non sono disponibili nuovi dati della fumarola FC2 sita sul fondo del cratere. Di seguito vengono riportate le osservazioni più rilevanti sui dati composizionali acquisiti nei precedenti periodi.

Una dettagliata descrizione del modello geochimico interpretativo del sistema idrotermale del Vesuvio è riportata nel lavoro scientifico Chiodini et al., (2001) e nei precedenti rapporti di sorveglianza in cui sono state segnalate variazioni della composizione delle fumarole interne al cratere. In particolare a partire dal terremoto del 9 ottobre 1999 (Md=3.6) sono stati misurati per 2 anni aumenti nel tempo sia del rapporto He/CO₂ che della pCO₂ stimata sulla base di geindicatori gassosi. Contemporaneamente si è verificata la diminuzione del rapporto H₂/CO₂ e l'incremento del rapporto CO₂/CH₄ (Fig. 1.4.1, vedi rapporto finale 2001 e 2002). Tali variazioni sono state interpretate come un incremento dell'input di fluidi magmatici più ossidanti, poveri in CH₄ e ricchi in He nel sistema idrotermale. A partire dall'autunno 2002, le composizioni chimiche delle fumarole hanno mostrato un graduale ritorno dei valori verso le condizioni pre-1999. Una dettagliata descrizione delle variazioni e delle possibili interpretazioni sono riportate nel lavoro scientifico Caliro et al. (2011).

Va comunque segnalato che nei campioni degli ultimi due anni si registra un lieve aumento del rapporto CO₂/CH₄ ed He/CO₂, rispetto ai valori più bassi raggiunti nel periodo 2009-2010, che, senza escludere altre ipotesi, potrebbe essere legato ad un aumento nella frazione di fluidi ossidanti la cui origine potrebbe anche essere magmatica.

Tuttavia le analisi relative ai campioni prelevati nel mese di Novembre mostrano una diminuzione dei valori di equilibrio di temperatura e pressione parziale di CO₂ (stime basate sul CO) rispetto ai periodi precedenti, rientrando in un trend pluriennale di diminuzione dell'attività idrotermale all'interno del cratere del Vesuvio (Fig. 1.4.2).

La composizione isotopica dell'ossigeno e dell'idrogeno del vapore delle fumarole è stata recentemente oggetto di un approfondito studio per la simulazione contemporanea del processo di mixing tra differenti componenti, effetti dovuti alla condensazione e/o aggiunta di acqua, scambio isotopico dell'ossigeno fra le molecole dell'acqua e della CO₂ (Caliro et al., 2011). Nel quadro interpretativo delineato in questo lavoro i campioni del 2014-2015 mostrano una diminuzione della frazione della componente magmatica (Fig. 1.4.3).

La stazione multiparametrica, installata in area bordo cratere (settore SW), misura in continuo: flusso di CO₂ dal suolo, gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica e temperatura dell'aria. I parametri misurati, nel periodo di interesse, non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 1.4.4). Le lievi variazioni osservate sono da mettersi in relazione a particolari eventi meteorologici (pioggia, vento forte, bassa pressione etc.).

In conclusione le indicazioni fornite dalla geochimica dei fluidi sono di una sostanziale stabilità dei trend precedentemente osservati, con variazioni di lieve entità ed ancora non chiaramente interpretabili.

Riferimenti

Chiodini G., Marini L., and Russo M. (2001) Geochemical evidence for the existence of high-temperature hydrothermal brines at Vesuvio volcano, Italy. *Geochim. Cosmochim. Acta* **65**, 2129-2147.

Caliro S., Chiodini G., Avino R., Minopoli C., and Bocchino B. (2011) Long time-series of chemical and isotopic compositions of Vesuvius fumaroles: evidence for deep and shallow processes. *Annals Geophysics* **54**, 137-149. doi: 10.4401/ag-5034.

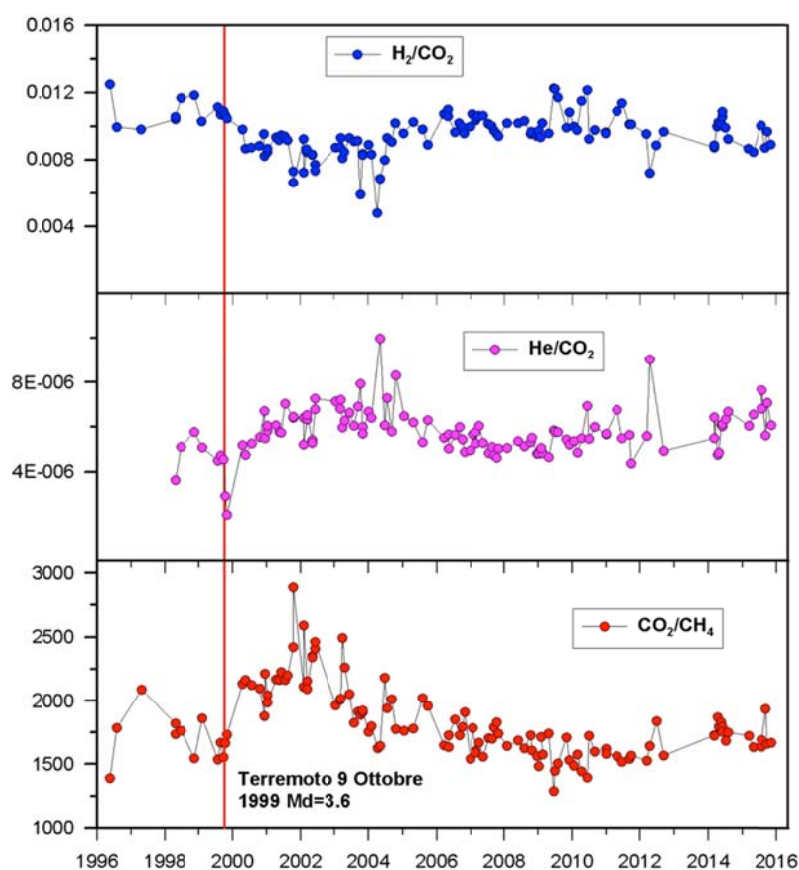


Figura 1.4.1 - Variazioni composizionali della fumarola FC2 nel periodo 1996-2015.

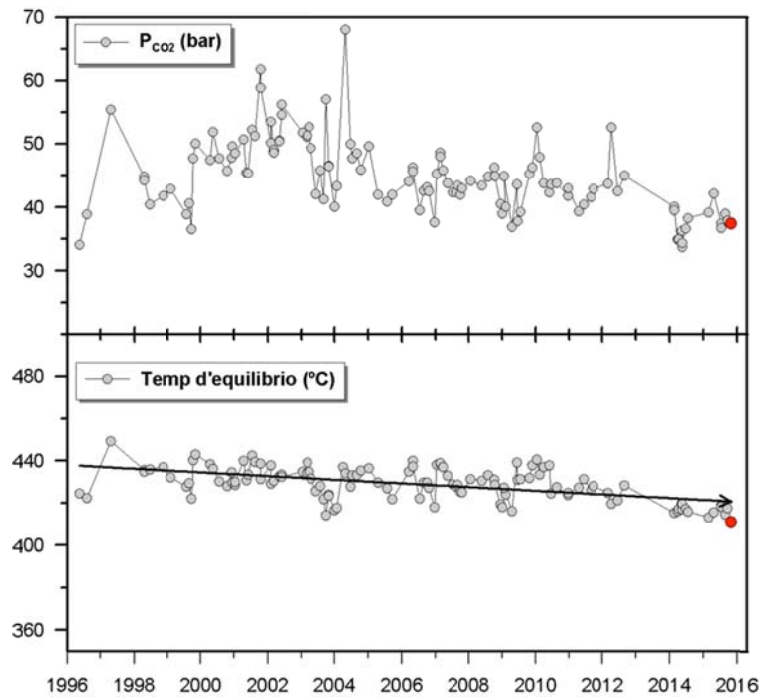


Figura 1.4.2 - Cronogramma dei valori d'equilibrio della temperatura e pressione parziale di CO₂ stimati per il sistema idrotermale del Vesuvio. Il campione di Novembre 2015 è riportato con il simbolo rosso.

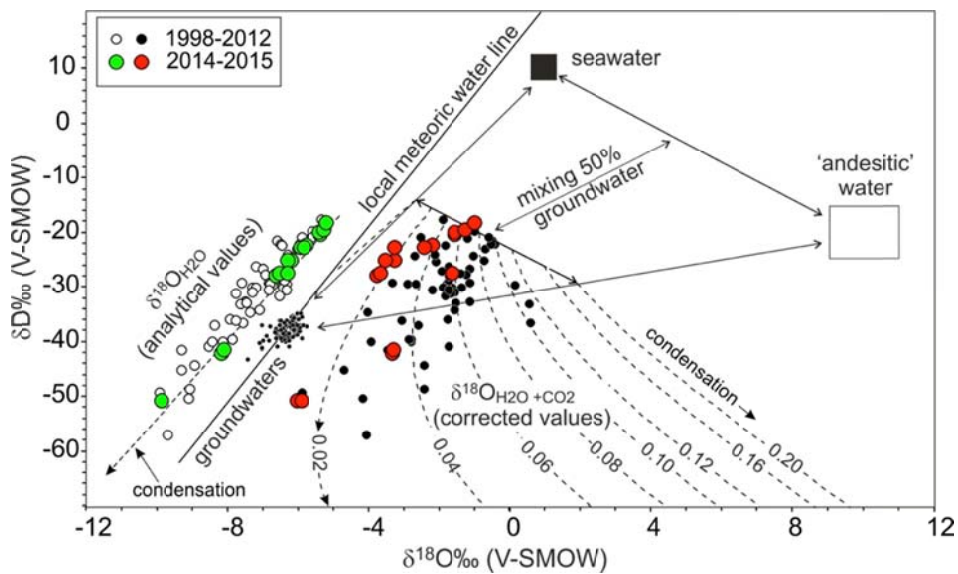


Figura 1.4.3 - Diagramma della composizione isotopica dell'ossigeno e dell'idrogeno dei vapori emessi dalle fumarole di fondo cratere del Vesuvio. I dati analitici (simboli verdi e bianchi) possono essere interpretati considerando l'equilibrio isotopico dell'ossigeno tra il CO₂ e il vapore e gli effetti di condensazione in accordo con il modello proposto in Caliro et al. (2011), al quale si rimanda per maggiori dettagli e approfondimenti. Tale modello prevede un'origine del vapore fumarolico dovuta al mixing di tre componenti: acqua magmatica di tipo andesitico, acqua di mare e acque meteoriche locali. Le linee tratteggiate indicano le variazioni composizionali del sistema H₂O+CO₂ legate a processi di condensazione del vapore per un fluido originato da differenti miscele delle tre

componenti, la cui frazione molare di CO_2 è indicata su ogni linea. La composizione dei campioni calcolata per il sistema H_2O+CO_2 (simboli rossi e neri) individua, nel diagramma, la possibile frazione di CO_2 del fluido originale. Alti valori di questa frazione indicherebbero, quindi, un maggiore contributo di fluidi magmatici nei gas fumarolici.

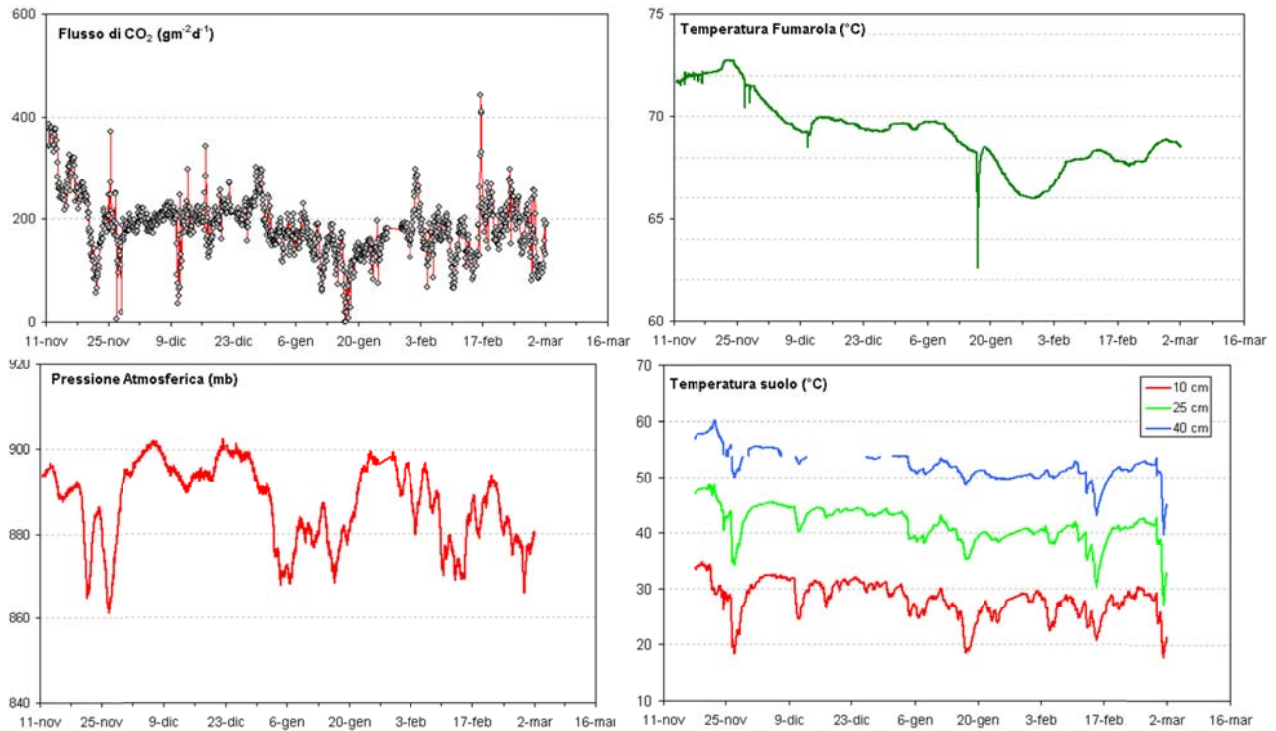


Figura 1.4.4 - Parametri misurati dalla stazione geochimica installata in area bordo cratere del Vesuvio (settor SW).

2 - CAMPI FLEGREI

Negli ultimi mesi, si evidenzia una lieve ripresa del sollevamento con un valore massimo di circa 0.5 cm/mese. Il sollevamento massimo, registrato alla stazione GPS di Rione Terra, è di circa 13 cm a partire da gennaio 2014, di cui circa 6 cm da marzo 2015. Nel corso del mese di febbraio ai Campi Flegrei sono stati registrati 4 terremoti di bassa magnitudo ($M_{max}=0.5$). I parametri geochimici rientrano nei trend già identificati in precedenza.

Il monitoraggio dell'area flegrea permane ad un livello di attenzione.

2.1 - Sismicità

Ai Campi Flegrei, nel corso del mese di febbraio, sono stati registrati 4 terremoti di bassa magnitudo (Fig. 2.1.1). La magnitudo massima registrata è stata pari a 0.5 (evento del 05/02 alle 13:19). E' stato possibile determinare l'ipocentro di 3 eventi. Gli eventi risultano localizzati nei dintorni della Solfatara, a profondità comprese tra 0.9 e 1.6 km, e lungo il bordo settentrionale degli Astroni, ad una profondità di 2.4 km.

Non si evidenziano trend significativi nei parametri sismologici (Fig. 2.1.2, 2.1.3, 2.1.4, 2.1.5).

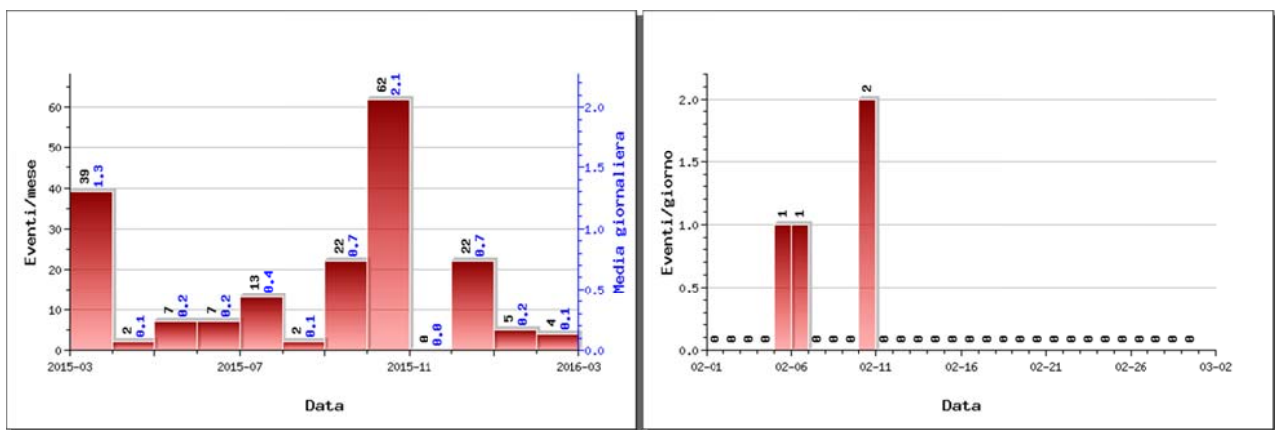


Figura 2.1.1 – A sinistra numero di eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 185), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 4).

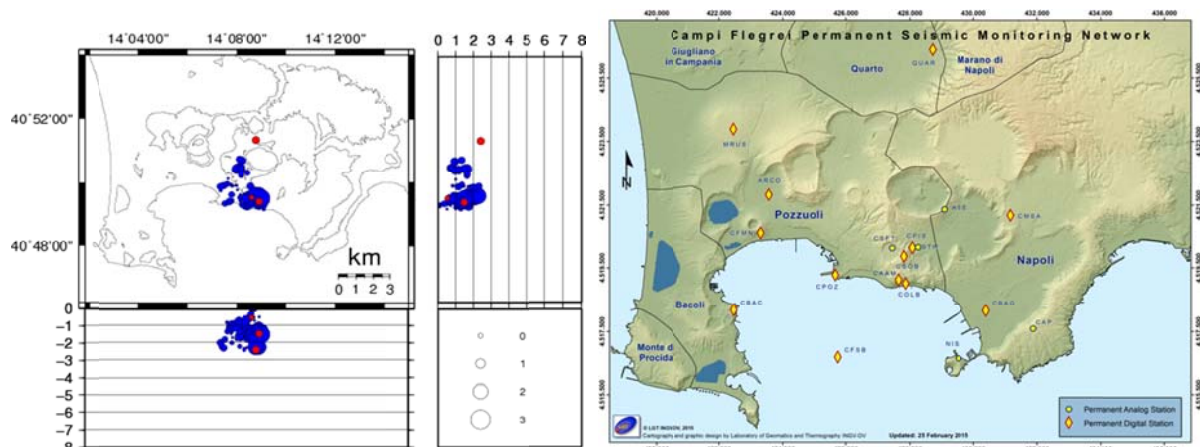


Figura 2.1.2 – Localizzazioni ipocentrali ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi. La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso. A destra è mostrata la mappa con la rete sismica dei Campi Flegrei.

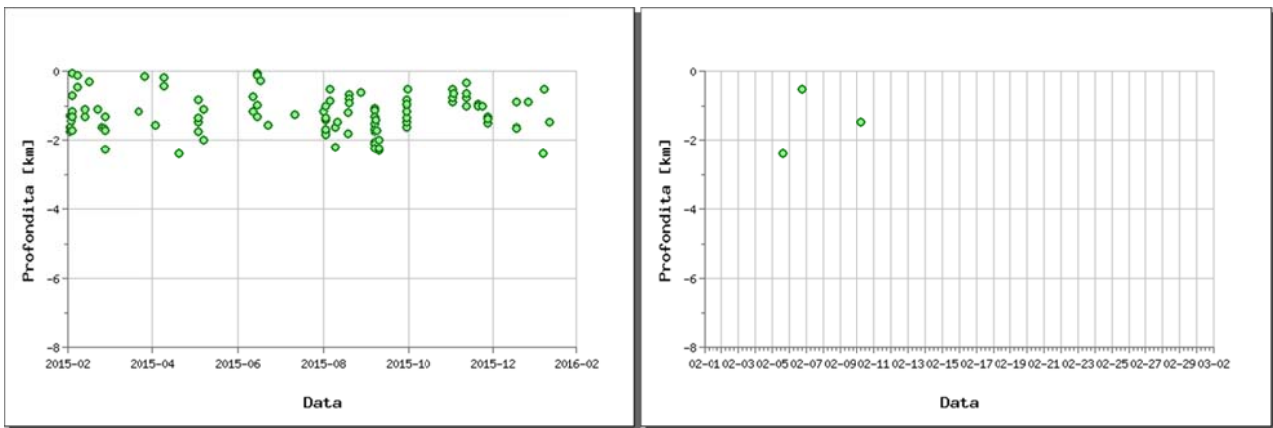


Figura 2.1.3 – Profondità ipocentrali degli eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

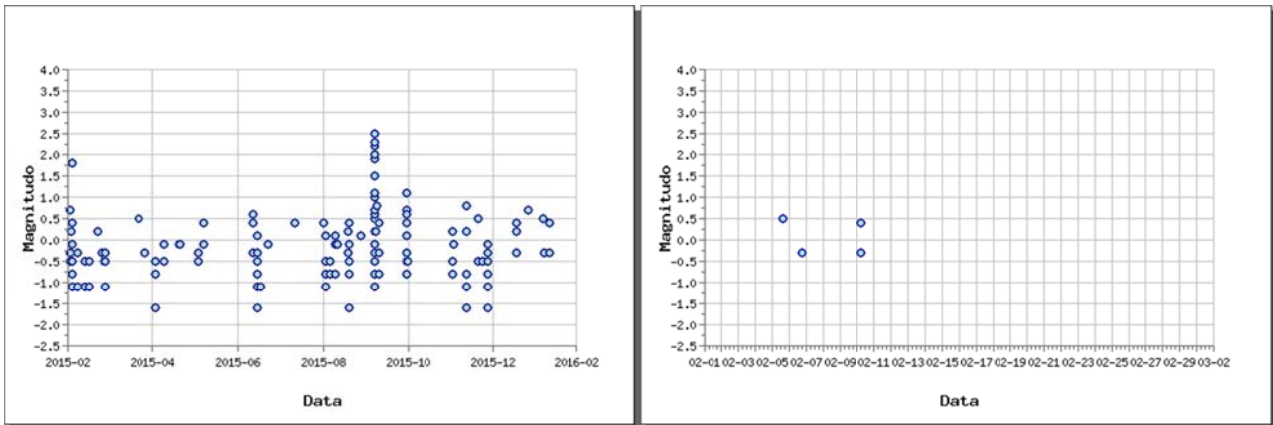


Figura 2.1.4 – Magnitudo degli eventi registrati ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

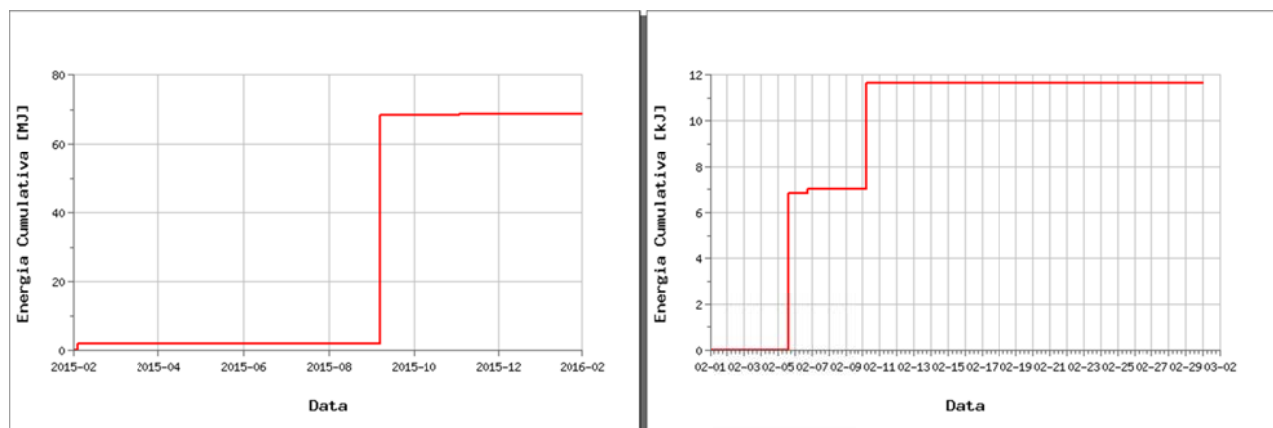


Figura 2.1.5 – Rilascio cumulativo di energia sismica ai Campi Flegrei nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

2.2 - Deformazioni del Suolo

Da dicembre 2015 si evidenzia un lieve trend in sollevamento dell'area, con un valore massimo di circa 0.5 cm/mese . Il sollevamento massimo registrato alla stazione GPS di Rione Terra è di circa 13 cm a partire da gennaio 2014 (Fig. 2.2.1, Fig. 2.2.2 e Fig. 2.2.3).



Figura 2.2.1 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di RITE (Pozzuoli) dal 2000 a febbraio 2016.



Figura 2.2.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di RITE (Pozzuoli) dal 2011 a febbraio 2016.

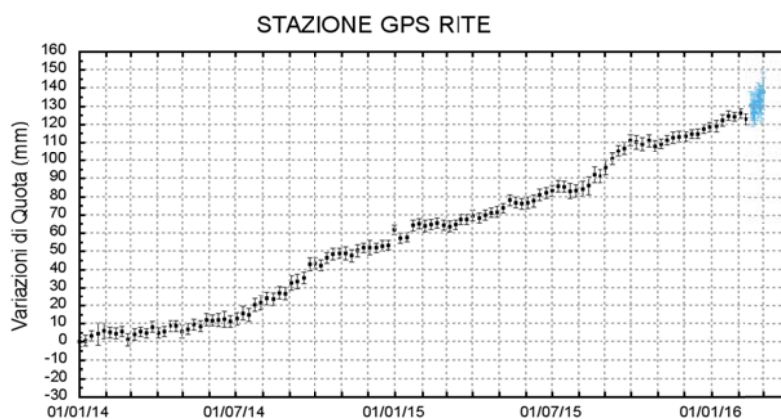


Figura 2.2.3 - Serie temporale delle variazioni in quota della stazione di RITE (Pozzuoli) dal 01 gennaio 2014 al 01 marzo 2016.

2.3 – Geochimica dei Fluidi

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di Febbraio 2016 ha riguardato: l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura della fumarola principale a Pisciarelli; l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo nel cratere della Solfatara; misure di flusso di CO₂ dal suolo e temperatura del suolo su punti fissi selezionati nelle aree della Solfatara e di Pisciarelli; il campionamento delle principali fumarole della Solfatara (BG e BN).

Le modifiche della fumarola principale a Pisciarelli, consistenti nel continuo allargamento ed abbassamento della zona centrale di emissione, non hanno permesso di effettuare in sicurezza le operazioni di campionamento dei fluidi.

Di seguito vengono riportate le osservazioni più rilevanti sui nuovi dati acquisiti.

Una dettagliata descrizione del modello geochimico interpretativo del sistema idrotermale della Solfatara, delle variazioni composizionali registrate e delle possibili interpretazioni sono riportate nei seguenti lavori scientifici: Caliro et al., (2007; 2014); Chiodini (2009); Chiodini et al., (2010; 2011; 2012; 2015a,b), ai quali si rimanda per approfondimento.

Le analisi di laboratorio dei campioni prelevati evidenziano il perdurare dei trends già identificati in precedenza (vedi rapporti di sorveglianza precedenti; Figg. 2.3.1-4).

Il rapporto CO₂/H₂O delle fumarole (Fig. 2.3.1) nei campioni di Febbraio è rimasto a valori elevati (~0.33 per la fumarola BG), che in generale testimoniano una elevata frazione di gas magmatici presente nei fluidi fumarolici (Caliro et al., 2007; Chiodini et al., 2010).

La distribuzione dei dati così delineata nel tempo, seppur caratterizzata da sensibili oscillazioni del valore, suggerisce la possibilità che abbia raggiunto un massimo tra il 2013 e il 2014.

In particolare, l'interpretazione di queste variazioni risulta più complessa alla luce dei recenti studi che mettono in evidenza come possibili processi di condensazione del vapore nel sistema idrotermale, in risposta ad un aumento del flusso dei fluidi magmatici (e della pressione) e allo stato termico del sistema, possano influenzare il rapporto CO₂/H₂O misurato alle fumarole (Chiodini et al., 2015a). Inoltre è possibile che una frazione della CO₂ emessa dalle fumarole sia prodotta, in seguito all'aumento di temperatura del sistema, da reazioni che coinvolgono la calcite di origine idrotermale presente nel sistema (Chiodini et al., 2015b).

L'analisi di geindicatori di Temperatura e Pressione, basati sulle composizioni delle fumarole BG e BN, indicano il progressivo riscaldamento delle parti più superficiali del sistema idrotermale della Solfatara. In particolare, le concentrazioni di CO, disponibili alla Solfatara di

Pozzuoli fin dalla crisi del 1983-84, a partire dagli inizi degli anni 2000 mostrano un evidente trend di crescita, che è particolarmente marcato negli ultimi mesi (fumarola BG, Fig. 2.3.2). Tale crescita è a nostro parere rilevante poiché il CO è fra le specie fumaroliche analizzate quella più sensibile alla temperatura. Assumendo come buffer delle condizioni redox del sistema idrotermale la funzione di D'Amore and Panchi (1980), che in generale ben descrive la fO_2 in molti dei sistemi idrotermali del mondo, il trend del CO corrisponderebbe ad un aumento di temperatura di circa 20°C fra gli inizi degli anni 2000 (T circa 215 °C) e il 2014-2015 (T circa 235°C, Fig. 2.3.3). Tale processo di riscaldamento del sistema flegreo e le possibili cause sono trattate in modo approfondito in un recente lavoro scientifico (Chiodini et al., 2015a) a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Il cronogramma del rapporto CO₂/CH₄ (Fig. 2.3.4) mostra picchi positivi, interpretabili come dovuti all'arrivo di fluidi magmatici ossidanti, e a basso contenuto in CH₄, nel sistema idrotermale (Chiodini 2009; Chiodini et al., 2010; 2011; 2012). I dati relativi agli ultimi mesi mostrano un aumento dei valori possibilmente legato all'inizio di un nuovo picco. I vari picchi corrisponderebbero quindi ad eventi di degassamento magmatico e conseguente immissione di fluidi magmatici nel sistema idrotermale che alimenta le fumarole della Solfatara. Per maggiori dettagli su tale processo si rimanda ad uno specifico lavoro scientifico (Chiodini et al., 2012). Inoltre, in Figura 2.3.4, è possibile riconoscere un trend d'aumento del rapporto a partire dal 2000. Sia l'aumento della temperatura di equilibrio della parte più profonda del sistema idrotermale che variazioni delle sue condizioni redox (verso condizioni più ossidanti, magmatiche) possono essere la causa dell'aumento del rapporto CO₂/CH₄ (i.e. diminuzione relativa delle concentrazioni di CH₄) (Chiodini et al., 2015a).

Il processo di riscaldamento e pressurizzazione della parte più superficiale del sistema idrotermale, iniziato a partire dal 2007 (Chiodini et al., 2011) e tuttora in corso, causa a nostro avviso le variazioni macroscopiche osservate a Pisciarelli (Fig 2.3.5) e che negli ultimi anni sono consistite nell'apertura di nuovi vent fumarolici e di polle bollenti, nell'emissione di fango, in attività sismica localizzata, nell'aumento della temperatura della fumarola principale (Figg. 2.3.6, 2.3.7), nell'aumento dei flussi misurati in continuo dalla stazione FLXOV3 (Fig 2.3.8). Nel periodo di interesse la temperatura misurata in continuo dell'emissione principale a Pisciarelli ha mostrato sensibili oscillazioni del valore, legate al fatto che il sensore di temperatura non è più posizionato nell'area di massimo flusso, con valori massimi di ~ 112 °C.

Riferimenti

Caliro S., Chiodini G., Moretti R., Avino R., Granieri D., Russo M., and Fiebig J. (2007) *The origin of the fumaroles of La Solfatara (Campi Flegrei, South Italy)*. *Geochimica et Cosmochimica Acta* **71**, 3040-3055. doi:10.1016/j.gca.2007.04.007.

Caliro S., Chiodini G., and Paonita A. (2014) *Geochemical evidences of magma dynamics at Campi Flegrei (Italy)*. *Geochim. Cosmochim. Acta* **132**, 1-15. doi:10.1016/j.gca.2014.01.021.

Chiodini, G. (2009), *CO₂/CH₄ ratio in fumaroles a powerful tool to detect magma degassing episodes at quiescent volcanoes.*, *Geophys. Res. Lett.*, doi: [10.1029/2008GL036347](https://doi.org/10.1029/2008GL036347)

Chiodini, G., S. Caliro, C. Cardellini, D. Granieri, R. Avino, A. Baldini, M. Donnini, and C. Minopoli (2010), *Long-term variations of the Campi Flegrei, Italy, volcanic system as revealed by the monitoring of hydrothermal activity*, *J. Geophys. Res.*, **115**, B03205, doi:10.1029/2008JB006258.

Chiodini, G., R. Avino, S. Caliro, C. Minopoli (2011) *Temperature and pressure gas geoindicators at the Solfatara fumaroles (Campi Flegrei)*. *Annals Geophysics*, **54**, 2. doi: 10.4401/ag-5002

Chiodini G., Caliro S., De Martino P., Avino R. and Gherardi F. (2012). Early signals of new volcanic unrest at Campi Flegrei caldera? Insights from geochemical data and physical simulations. *Geology*, doi:10.1130/G33251.1

Chiodini G., Vandemeulebrouck J., Caliro S., D'Auria L., De Martino P., Mangiacapra A., Petrillo Z. (2015a) Evidence of thermal driven processes triggering the 2005-2014 unrest at Campi Flegrei caldera. *Earth Planet. Sci. Lett.* 414, 58–67. doi:10.1016/j.epsl.2015.01.012

Chiodini G., Pappalardo L., Aiuppa A. and Caliro S. (2015b) The geological CO₂ degassing history of a long-lived caldera. *Geology*. doi:10.1130/G36905.1

D'Amore F. and Panichi C. (1980) Evaluation of deep temperatures of hydrothermal systems by a new gas geothermometer. *Geochim. Cosmochim. Acta* **44**, 549-556.

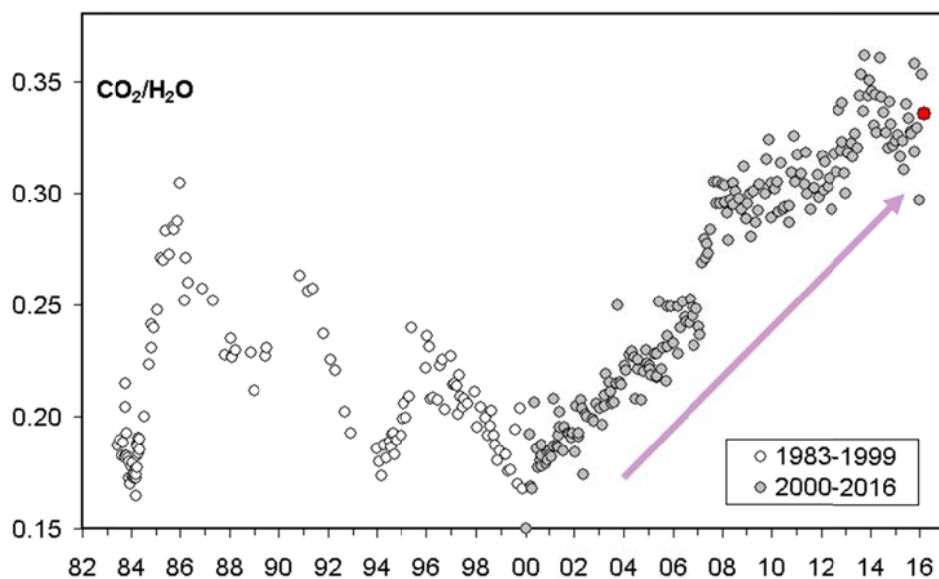


Figura 2.3.1 - Cronogramma del rapporto CO_2/H_2O per la fumarola BG. In grigio sono riportati i dati a partire dal 2000, quando è iniziato un trend d'aumento del rapporto CO_2/H_2O , in generale, indicativo di una crescente frazione della componente magmatica nei fluidi fumarolici. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di Febbraio 2016.

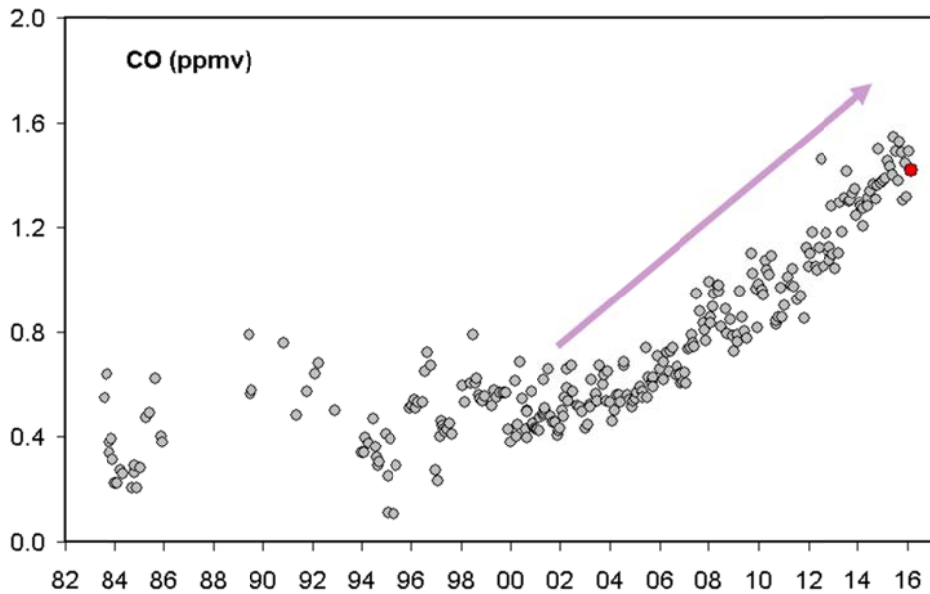


Figura 2.3.2 – Variazioni della concentrazione di monossido di carbonio (CO) misurato alla fumarola BG a partire dal 1983. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di Febbraio 2016. In generale alti contenuti di CO caratterizzano sistemi vulcanici ad elevata temperatura mentre fumarole alimentate da sistemi idrotermali mostrano concentrazioni più basse, in tali sistemi un aumento delle concentrazioni di CO può riflettere un incremento delle condizioni di pressione e temperatura.

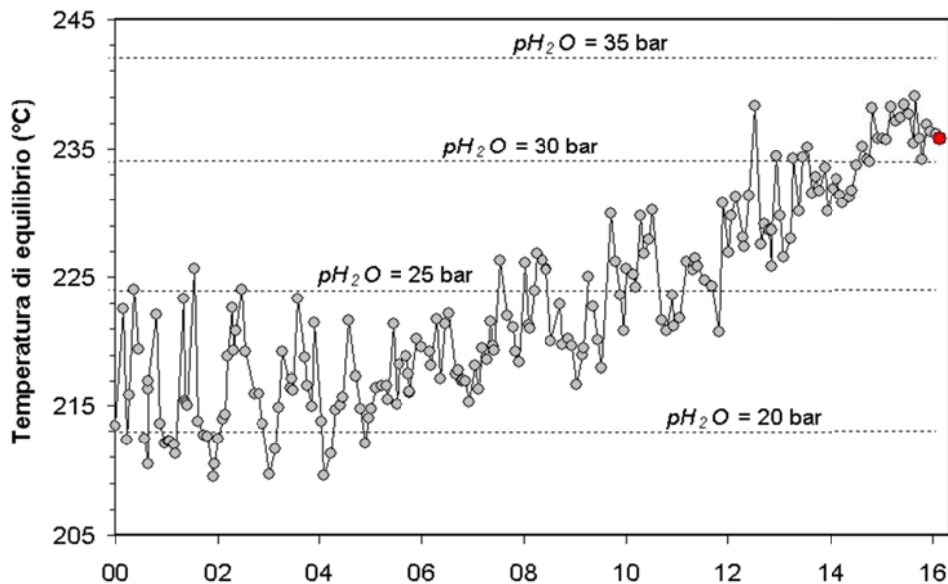


Figura 2.3.3 – Cronogramma delle temperature di equilibrio per il sistema CO-CO₂, stimate assumendo condizioni redox fissate dalla relazione di D'Amore and Panichi (1980). Tali temperature, rappresentative della parte più superficiale del sistema idrotermale (Caliro et al., 2007), mostrano un trend d'aumento a partire dai primi anni del 2000. Con il simbolo rosso è evidenziato il campione di Febbraio 2016.

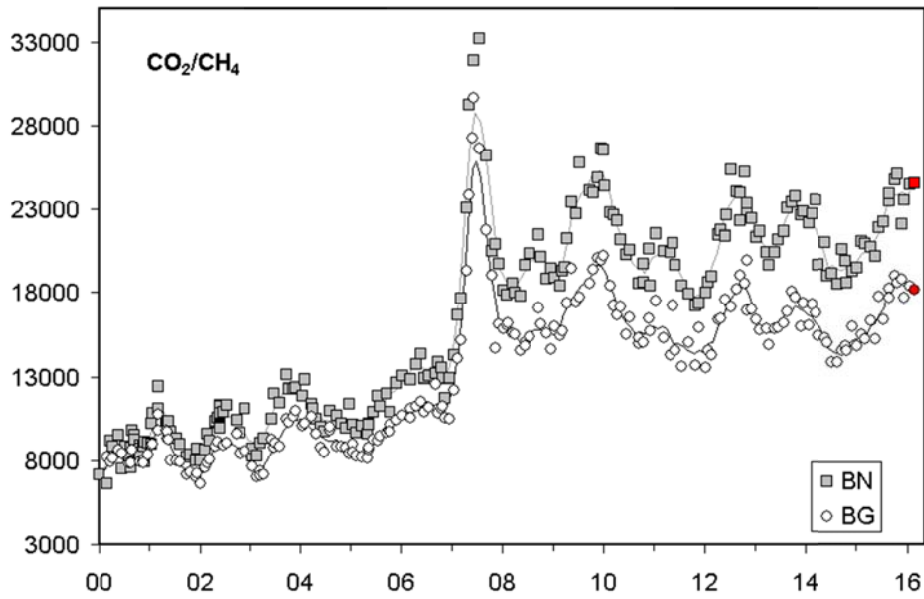


Figura 2.3.4 – Variazioni del rapporto CO_2/CH_4 per le fumarole BG e BN a partire dal 2000. I picchi nel rapporto, registrati in superficie con circa un anno di ritardo, evidenziano episodi di degassamento magmatico occorsi ai Campi Flegrei (Chiodini et al., 2012). Con i simboli rossi sono evidenziati i campioni di Febbraio 2016.



Figura 2.3.5 - Variazioni macroscopiche dell'area di emissione di Pisciarelli dal 2005.

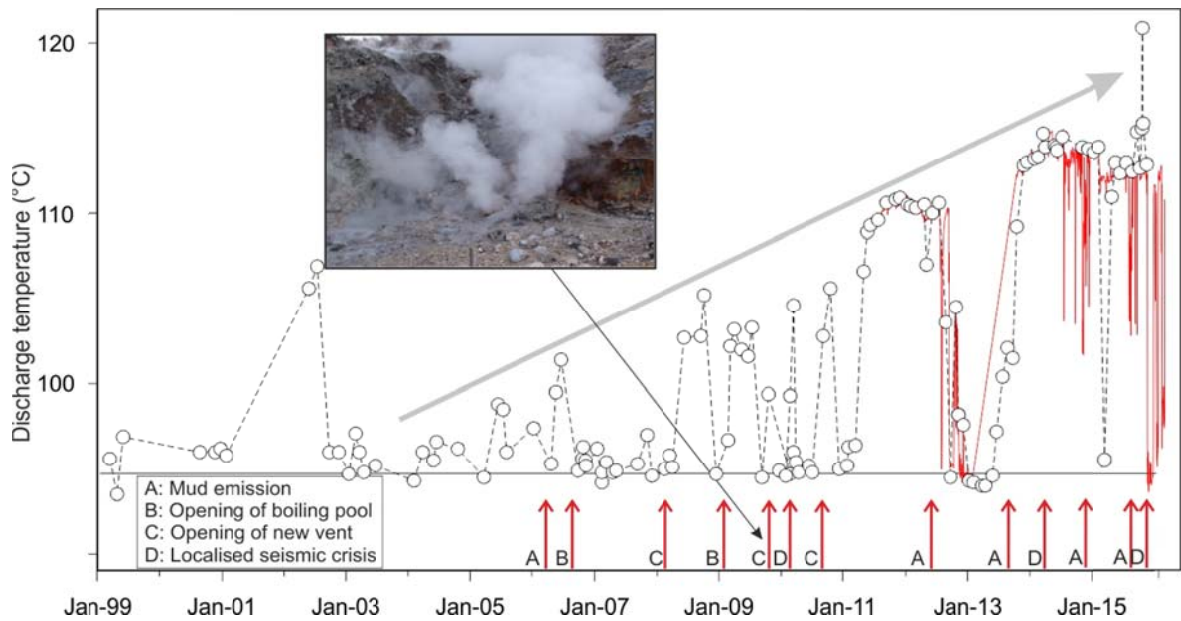


Figura 2.3.6 - Cronogramma delle temperature (°C) della fumarola di Pisciarelli e dei maggiori eventi occorsi legati all'aumento dell'attività idrotermale (i cerchi si riferiscono a misure discrete riferite al punto di prelievo dei gas, la linea rossa si riferisce alle medie giornaliere delle misure in continuo). La temperatura di ~95°C rappresenta la temperatura di ebollizione per i fluidi fumarolici di Pisciarelli. Nella foto è riportata la nuova vigorosa fumarola sorta il 20 dicembre 2009.

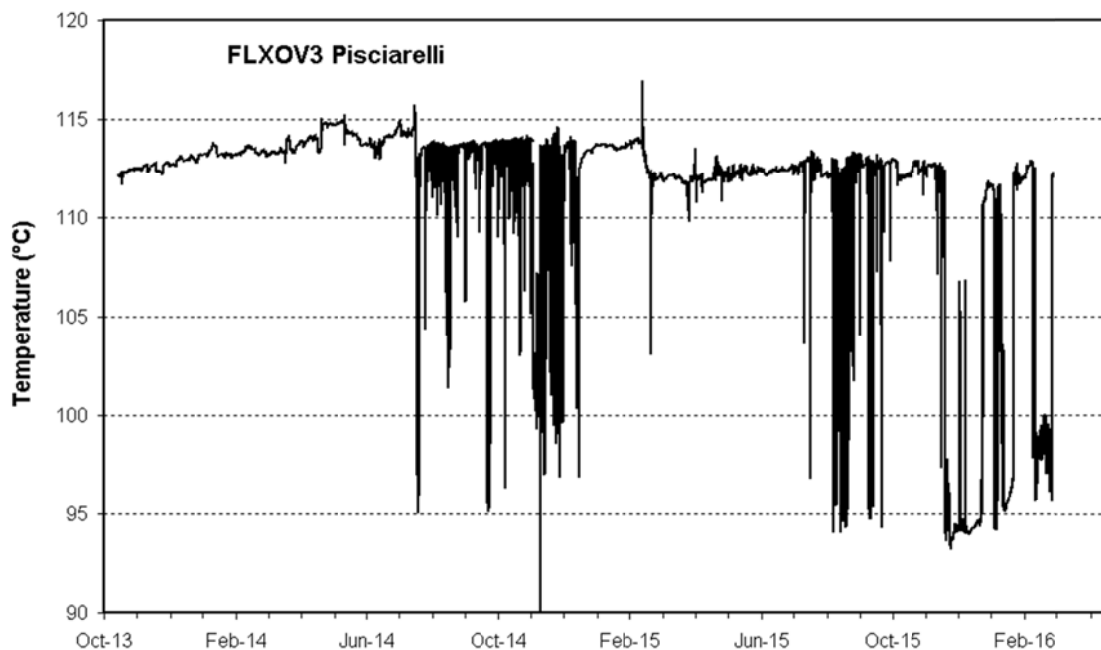


Figura 2.3.7 - Temperature registrate in continuo della fumarola di Pisciarelli. Le temperature sono lievemente più basse delle temperature massime misurate poiché attualmente il sensore di temperatura, a causa del continuo allargamento della bocca di emissione, non è più posizionato nel punto di massimo flusso.

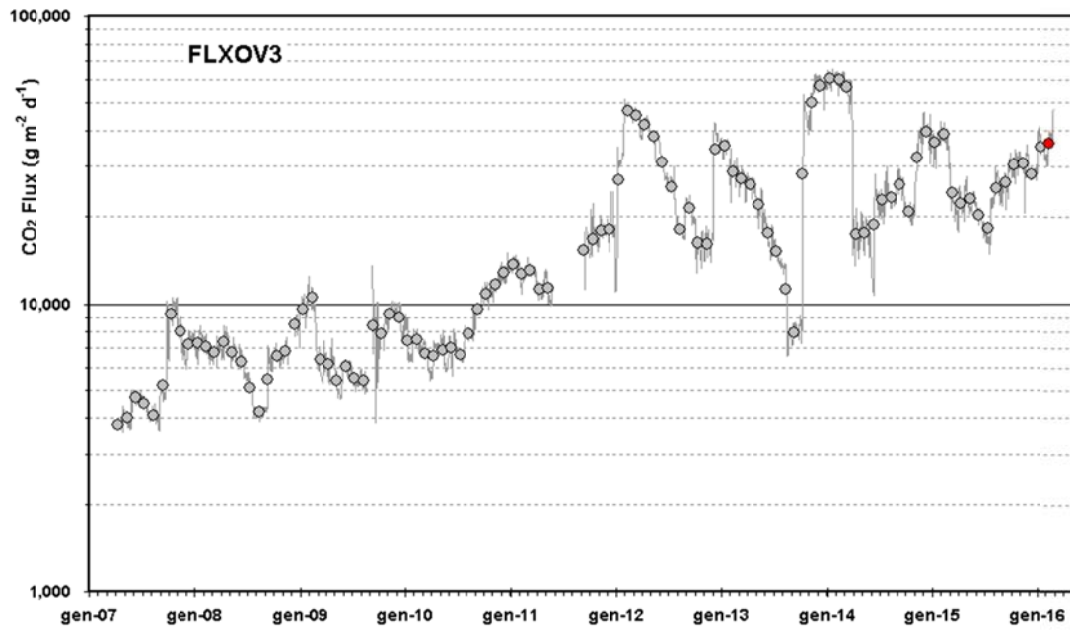


Figura 2.3.8 - Medie giornaliere (linea) e medie mensili (cerchi) dei flussi di CO₂ misurati a Pisciarelli (FLXOV3). E' da evidenziare il continuo trend d'aumento nel tempo del flusso CO₂. La media dei flussi relativa al mese di Febbraio è riportata con il simbolo rosso.

3 – ISCHIA

Nel corso del mese di febbraio, ad Ischia, sono stati registrati 3 terremoti di bassa magnitudo ($M_{max}=0.7$). Per quanto riguarda le deformazioni del suolo, permane una lieve subsidenza generale, più marcata nella parte meridionale dell'isola.

3.1 - Sismicità

Nel corso del mese di febbraio ad Ischia sono stati registrati 3 terremoti di bassa magnitudo. (Fig. 3.1.1). La magnitudo massima registrata è stata pari a 0.7 (evento del 10/02 alle 23:25). E' stato possibile determinare l'ipocentro di 1 evento che risulta localizzato nell'area di Casamicciola ad una profondità di 2.7 km. Alcune persone hanno riferito di aver avvertito dei boati in corrispondenza dei 3 terremoti.

Non si evidenziano trend significativi nei parametri sismologici (Fig. 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4, 3.1.5).

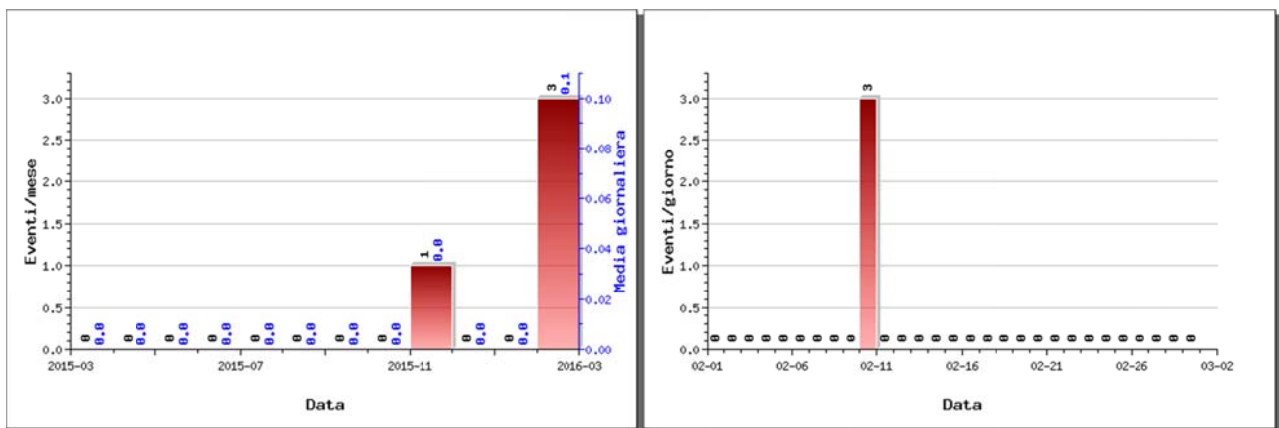


Figura 3.1.1 – A sinistra numero di eventi registrati ad Ischia nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 4), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 3).

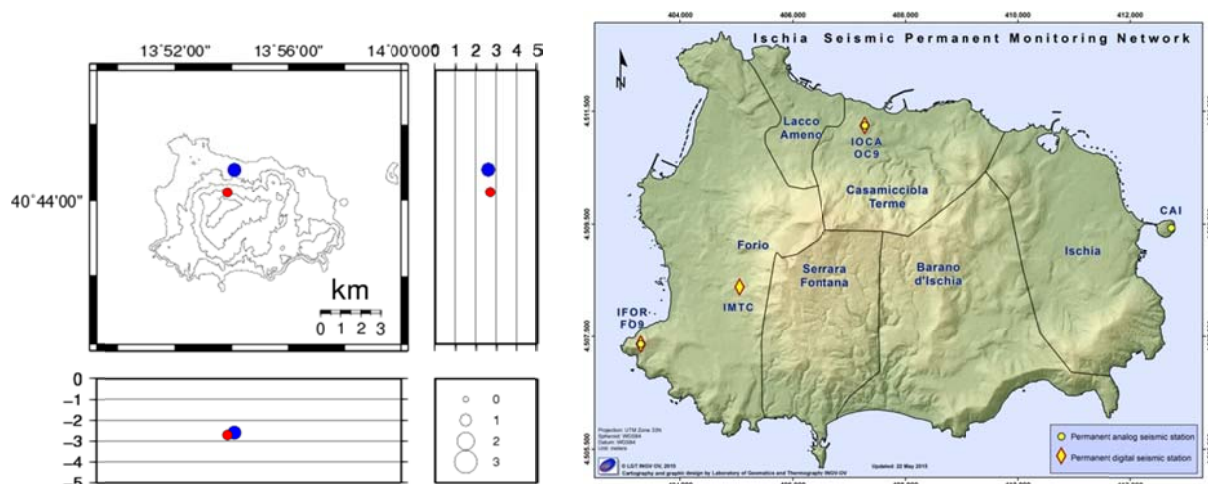


Figura 3.1.2 – Localizzazioni ipocentrali ad Ischia nel corso degli ultimi 12 mesi, con evidenziate in rosso quelle dell'ultimo mese. La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso. A destra è mostrata la mappa con la rete sismica di Ischia.

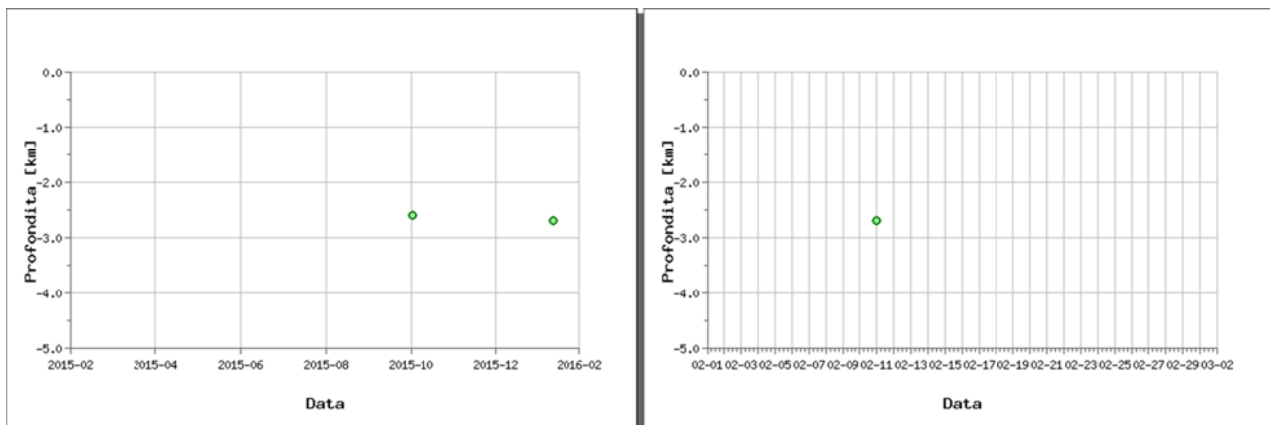


Figura 3.1.3 – Profondità ipocentrali degli eventi registrati ad Ischia nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

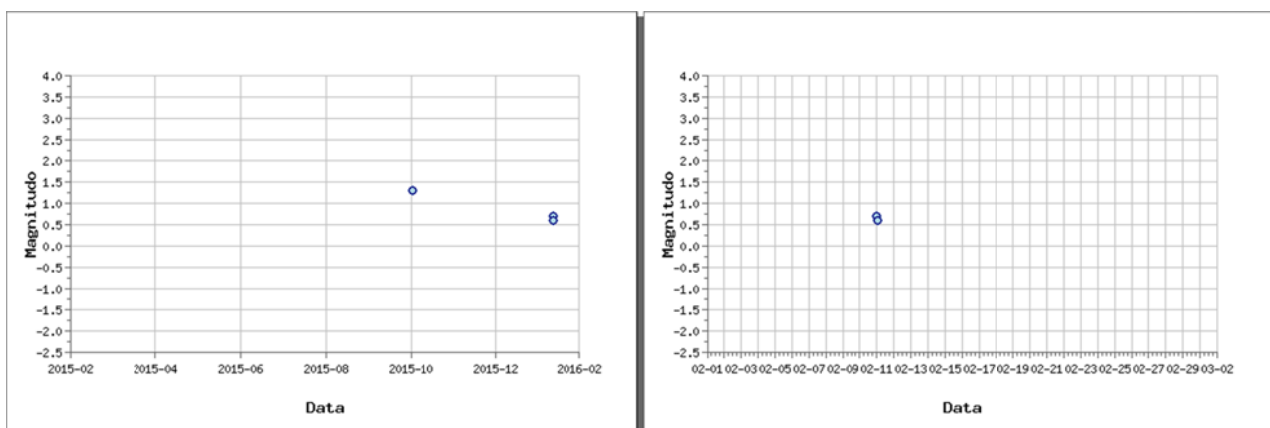


Figura 3.1.4 – Magnitudo degli eventi registrati ad Ischia nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

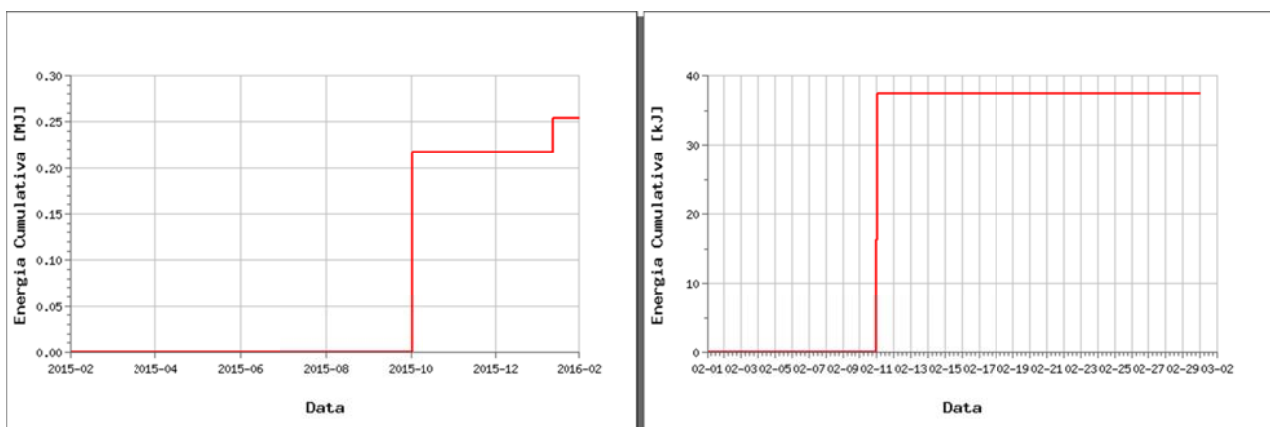


Figura 3.1.5 – Rilascio cumulativo di energia sismica ad Ischia nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

3.2 - Deformazioni del Suolo

L'analisi delle serie temporali GPS conferma la generale subsidenza dell'isola con valori più elevati nel settore meridionale dell'isola (Fig. 3.2.1 e Fig. 3.2.2).

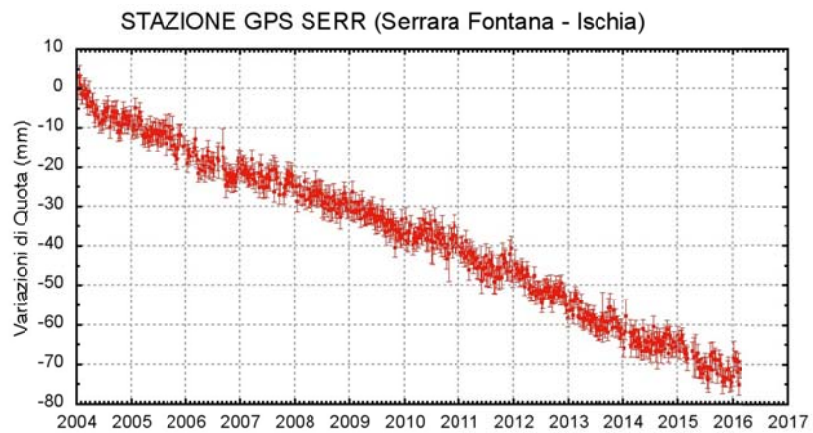


Figura 3.2.1- Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di SERR (Ischia) dal 2004 a febbraio 2016.

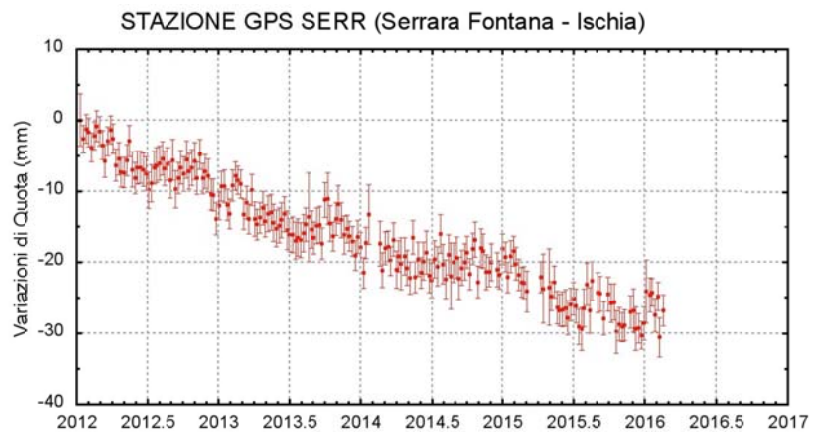


Figura 3.2.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione di SERR (Ischia) da gennaio 2012 a febbraio 2016.

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.